

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI

Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3,00  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 21  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

(Conto corrente colla Posta)

### Monarchici e clericali

Una numerosissima assemblea di Soci e di Aderenti del Circolo Democratico Costituzionale — compresi molti rappresentanti delle varie frazioni di campagna — si è adunata Lunedì scorso, per trattare delle elezioni parziali amministrative, a cui, per legge, si deve quest'anno addoverare.

È la prima volta che si applica la nuova riforma, per la quale, all'antico metodo della rinnovazione d'un quinto dei Consiglieri comunali e provinciali ogni anno, è stato sostituito quello della rinnovazione della metà ogni triennio; e ciò dà una speciale importanza alla prossima prova delle urne, e rende necessario il discuterne a tempo, tracciare senza indugio la propria linea di condotta, ed avvisare ai modi di porla in esecuzione.

Ai Soci e agli Aderenti del nostro Circolo Democratico Costituzionale non potevano sfuggire quelle considerazioni che ragioni d'indole generale e condizioni particolari al paese suggeriscono in siffatta materia.

Tutti ricordano come, dal Marzo del 1892 al Luglio del 1893, il partito democratico costituzionale procedesse d'accordo con un elemento, che, secondo i diversi aspetti e atteggiamenti che prende, secondo le diverse speranze che in esso possono essere state talora riposte, e le delusioni a cui non di rado dà luogo, si suol chiamare ora *cattolico* ed ora *clericale*.

Nelle circostanze speciali e gravissime in cui si trovava sei anni fa la città nostra; data la forza dei vari partiti, quale risultava dalle liste elettorali, che, per la nessuna organizzazione e per la nessuna diligenza dei monarchici, contrapposte alla reggimentazione e alla sofferza dei radicali, ci ponevano in condizione di manifesta e sensibile inferiorità; dato il grido pubblico che, in nome della carità del natio loco, si provvedesse a far cessare un intollerabile stato di cose; l'alleanza, che i monarchici cesenati contrassero, trovava piena giustificazione, ed ebbe, come meritava, l'approvazione del paese. Fu compreso ed apprezzato da questo il sacrificio, che, per ragioni elevatissime, i nostri amici compivano; ed anche oggi il giudizio degli imparziali, ritornando a quel periodo di tempo, non può essere diverso, né meno tranquillo può sentirsi in proposito — ciò che massimamente ci preme — il verdetto della nostra coscienza.

Ma era naturale il prevedere fin d'allora che le ragioni d'indole straordinaria, che avevano suggerito quell'alleanza, sarebbero venute a poco a poco attenuandosi, modificandosi in pari tempo la situazione del paese: cosicché ciò che da prima era riconosciuto un espediente necessario, per quanto doloroso, da tutti, diventerebbe a mano a mano poco accetto ad un certo numero di nostri amici, e finirebbe poi per dispiciere alla generalità.

Un solo mezzo avrebbe potuto esservi perchè non si suscitasse o si arrestasse in sul nascere lo scontento per certi vincoli, e vale la pena d'accennarlo.

Se ragioni speciali avevano consigliato e giustificato i monarchici cesenati a procurarsi un appoggio nella parte che abbiamo testè indicata, non può negarsi che alleanze consimili avvennero, pochi anni sono, in altre città, anche importantissime, dove, per loro fortuna, quelle ragioni non esistevano; e noi possiamo ricordare per tutti l'esempio di Milano, dopo il Commissariato straordinario del Senatore Bonasi.

Quale era dunque la causa d'un fenomeno abbastanza esteso pochi anni sono, e quale è quella del suo arrestarsi adesso?

Non potendo dissimularsi, specialmente nei grandi centri, il pericolo derivante dallo sviluppo degli elementi radicali più disordinati, sorse nell'animo dei monarchici la speranza che un buon numero di cittadini — i quali, o per male intese convinzioni religiose (mentre alla fede cattolica nessun liberale volle mai recare oltraggio), o per

tradizione e educazione di famiglia, erano rimasti per più di trent'anni lontani dalla cosa pubblica, e avrebbero dovuto comprendere che gli ordini presenti potevano bensì andare incontro a gravi difficoltà, ma il passato non era ripristinabile — potessero, *passato lealmente i fatti compiuti*, portare il proprio concorso a vantaggio della pubblica cosa.

In vece, l'esperienza di questi anni ha frustrata siffatta speranza. Non sarà stato vano l'esperimento, né lo sarà, confidiamo, per l'avvenire, perchè esso ha servito, se non altro, a dimostrare la grande temperanza e abnegazione dei monarchici, ha giovato ad avvicinare a questi alcuni veramente e puramente cattolici, che hanno potuto conoscerli e giudicarli, e che più non si distaccheranno da essi, dileguati gli equivoci ad arte mantenuti dai clericali politicanti; e gioverà anche in seguito attraendo sempre più ai monarchici tutti coloro, che hanno abbastanza rettitudine d'animo e di mente, per comprendere che per rimanere fedeli a Dio non è necessario rinnegare e tradire la patria.

Ma buon numero degli alleati, e sopra tutto chi si è tolto od ha avuto l'ufficio di capitanarli, si sono dimostrati, a Cesena ed altrove, cotali, che può dirsi di loro quello che fu detto, nel 1830, dei legitimisti francesi, cioè che dal tempo e dalla storia nulla avevano saputo apprendere né dimenticare.

Per quanto riguarda Cesena, anziché dimostrare di volere, per carità cittadina, concorrere al suo risanamento amministrativo e civile, hanno comprovato di voler valersi di pubbliche calamità per trarne tutti i possibili vantaggi ai loro intenti temporalistici.

Cominciarono con l'imporre limitazioni ed esclusioni alla scelta dei candidati monarchici; poi, non riconoscendo che la posizione stessa dei monarchici medesimi, le loro tradizioni, il loro passato, le loro convinzioni imponevano che fossero nettamente separate l'amministrazione municipale ed i riti della chiesa, e che quella, senza fare alcun atto di sfregio a questa, non fosse chiamata a partecipare a manifestazioni contrarie alla coscienza degli individui che la rappresentavano, vollero imporsi l'unificazione di disdire i nostri precedenti atti e farci sonare il campanone per feste religiose; pretesero, ma non ottennero, che si esponessero coperte dal palazzo del Comune, e per poco non domandarono che Sindaco e Giunta intervenissero alle processioni, con tanto di moccolo in mano.

Nè era e non poteva essere quello sereno di religione che li ammasse, perchè i veri credenti sanno distinguere, e sopra tutto si compiaciono degli omaggi spontanei alla loro fede, nè sanno che farsi di dimostrazioni coatte e non sincere; no, era semplicemente il bisogno di screditare ed esautorare il laicato liberale in prò del partito politico papalino, agognante a distruggere l'unità e l'integrità della patria.

Chi più? Nella Congregazione di carità si voleva per tal fine introdurre la tonaca del prete — la scelta della persona non contava, purché il prete e' entrasse, a sfregio dei laici liberali —; in Municipio si minacciava di non approvare, per solo odio politico, le poche spese fatte per celebrare il 25° anniversario del *Venti Settembre*: insomma non si trascurava occasione, per affermarsi con tutto lo spirito retrivo, non diremo d'avanti il 1859, ma bensì d'avanti il 1848 e Pio IX. Bisognava tornare addirittura a Gregorio decimosesto!

Intanto, mentre d'ogni manifestazione dei monarchici, fosse un manifesto del Sindaco, una conferenza al nostro Circolo, un articolo di giornale, si levava scalpore; nessun freno, nessun riserbo, nessun riguardo per noi tratteneva l'opera dei clericali.

Come si sarebbe voluto convertire l'aula municipale in una chiesa, si convertivano le chiese in aule politiche; vi si adunavano congressi, vi si trattava di cose mondane, con accenti d'ira e con caluniose invettive. La parola stessa del

sacerdote, che, dopo i divini sacrifici, avrebbe dovuto sonare evangelicamente di pace e di amore, era invece ispirata dall'odio e minacciava rovina all'Italia risorta.

Col pretesto della religione, del credito popolare, e specialmente rurale, si è cercato d'istituire anche tra noi una rete di sodalizi sovversivi, i quali hanno nel loro statuto l'indicazione dello scopo parricida, che si propongono. Essi infatti dicono d'essere istituiti « per ripristinare i diritti della Chiesa, » e, siccome *spiritualmente* nessun diritto è ad essa Chiesa contrastato, è evidente che si allude al *temporale*, a Roma insomma, che deve cessare d'essere fulgida Regina d'Italia per ritornare ad essere l'abbietta schiava d'un prete.

E mentre tutti questi eccessi si compivano, erano gli stessi clericali, i quali, per il noto principio che l'appetito vien mangiando, non dissimulavano il loro scontento contro i monarchici, per non averne avute sufficienti concessioni, e sbrattavano che presto avrebbero fatto da sé. Il loro stesso capo, dirigendo una sua lettera aperta al Presidente del Circolo Democratico-Costituzionale, e pubblicandola sopra un giornale abituato alle indecenti e impudiche contumelie fin contro benemerite signore, aveva l'aria di lanciare un *ultimatum*.

Di fronte a un tale stato di cose, la linea di condotta, che il Circolo Democratico Costituzionale doveva scegliersi, era nettamente indicata.

I monarchici non vogliono in nessun modo confondere, e non confonderanno mai, le opinioni religiose, sinceramente professate, con gli intenti politici reazionari ed antinazionali.

Alla fede, il massimo rispetto; alla reazione politica papalina, aperta resistenza.

Questo è stato il voto *unanime* dei Soci e degli Aderenti nell'adunanza di Lunedì scorso, e, dati i precedenti che abbiamo ricordati, essi, per prendere una deliberazione così logica, non avevano obbligo di preavvertire nessun avversario; dovevano soltanto, come fecero, consultarsi con sé medesimi e deliberare con piena autonomia e indipendenza.

Non è atto d'intolleranza il nostro, è anzi la necessaria risposta all'intolleranza altrui, all'intolleranza cioè di coloro, che, dopo mezzo secolo dalla proclamazione dello Statuto, dopo quasi quarant'anni dalla fondazione del Regno d'Italia, dopo ventisette dalla restituzione di Roma alla patria, non sanno ancora tollerare di essere anch'essi una Nazione, come lo sono tutti gli altri popoli europei; non sanno tollerare che gli Italiani abbiano quel diritto a disporre di sé stessi, a reggersi liberamente, che per il filosofo è inerente alla stessa natura umana, e per il vero credente è dono prezioso e inalienabile di Dio.

Così, per servire alle mire terrene d'un sacerdote, essi fanno offesa alla divinità, e, sotto il pretesto della religione, si rendono colpevoli del più grave sacrilegio, quello di disconoscere il decreto di quella Provvidenza, in cui s'illudono di credere, e che ha voluto questa nostra Italia, dopo tanti secoli di vergogna e di schiavitù, una, indipendente e libera.

### CESENA NEL 1848

(11-12 Aprile)

I volontari cesenati alla prima guerra dell'indipendenza italiana

È difficile riprodurre ora, a tanta distanza di tempo, l'aspetto della città nostra il Martedì 11 Aprile 1848, giorno che precedette la partenza dei nostri volontari. Oltre duecento giovani stavano per partire; altri avrebbero voluto seguirli, ma rimanevano trattiene da imprescindibili doveri di famiglia, od anche dal bisogno che qualcheuno si curasse di conservare l'ordine pubblico, dacché

tutta la forza militare era venuta meno. Anche la scarsità delle armi e degli approvvigionamenti impediva che un maggior contingente movesse al campo.

Una generosa signora — Anna Masolini Ceccarelli — volle donare ai partenti una bandiera nazionale, lavorata con le proprie sue mani.

La mattina di mercoledì 12, alle ore 5 $\frac{1}{2}$  ant., i nostri volontari lasciavano, « tra la gioia e la mestizia », scrive un testimone oculare, la nostra città. « Tutta bellissima gioventù — continua lo stesso cronista —, fuor di misura animata d'ardor patrio; bene armata e monturata, in bella e ordinata mostra, faceva veramente onore al paese. » Li guidava fino a Bologna, per consegnarli al generale Durando, il Cav. Giuseppe Gobbi antico ufficiale di Re Murat; li accompagnava un pelotone di Carabinieri a cavallo: e volle seguirli fino a Forlì gran parte della cittadinanza, tra cui molte donne, con la banda municipale: « di che i Forlivesi restarono meravigliati. » Pareva che la città nativa non sapesse distaccarsi da que' suoi figli, mentre pure li incoraggiava alla magnanima impresa.

Fino dal giorno 9, gli stessi volontari avevano, con libero voto, eletti i propri ufficiali e graduati. Noi qui riferiamo i nomi di coloro che partirono il giorno 12 e degli altri che di lì in breve li seguirono, tratti diligentemente da documenti ufficiali, e riscontrati con le note, pienamente concordi, dei due cronisti contemporanei, il cuoco Mattia Mariani e il canonico don Gioacchino Sassi, e tanto più ci siamo indotti a tale pubblicazione quanto più abbiamo dovuto accorgerci che i due elenchi pubblicati l'uno nel 1860, con dedica al cav. Bartolo Talentoni, l'altro dopo il 1867 e intitolato ad Eugenio Valzania, non sono — e specialmente il secondo — scervi d'errori.

I partenti del 12 Aprile erano distinti in due compagnie; la prima era così composta:

**Capitano**, Pasolini Conte Pietro (2); **Chirurgo aiutante maggiore**, Amadori Dott. Filippo; **Tenente**, Albini Leopoldo; **Sottotenente**, Belletti Nicola; **Sergente maggiore**, Geoffroy Giannangelo; **Sergente feriere**, Gonocchi Giuseppe; **Sergenti**, Allocatelli Domenico, Allocatelli Enrico, Manaresi Euclideo, Mazzavillani Pietro; **Caporali**, Allocatelli Achille, Brigaldi Vincenzo, Chiaruzzi Federico, Gazonzi Eduardo, Lugli Rinaldo, Pio Luigi, Salvioni Giovanni; **Tamburi**, Bazzocchi Pompeo, Grilli Giuseppe; **Militi**, Alessandri Baldassarre, Aloisi Eugenio, Amadei Luigi, Amadori Giovanni, Amaducci Nicola, Angelici Luigi (2), Antonelli Giuseppe, Antonelli Battista, Balducci Sante, Bagnoli Salvatore, Belletti Sotero, Benazzi Pietro, Berozzi Federico, Bertaccini Francesco, Bertani Pietro, Bolognesi Giacomo, Bolognesi Pompeo, Bonafava Giovanni, Bonafava Mauro, Bonandi Giuseppe, Bonandi Mauro, Bonavita Guglielmo, Brighi Fanzaresi Pio, Brunelli Giovanni, Buda Baldassarre, Cacciaguerra Amilcare, Cardinali Temistocle, Carradori Luigi, Cecchini Biagio, Ciocognani Pio, Cignani Angelo, Civenni Giuseppe, Comandini Giacinto, Fabbri Cristoforo, Fabbri Pompeo, Fabbri Tommaso, Fautoguzzi Conte Annibale, Fantini Gaio, Farsotti Cesare, Fiumana Domenico, Fiumana Francesco, Franchini Domenico, Galeffi Luigi, Gardini Luigi, Gasperini Agostino, Giovannini Giovanni, Grassi Francesco, Lorenzetti Adolfo, Lucchi Sante, Lugli Tito (2), Manari Raimondo, Mariani Giovanni, Marchi Giuseppe, Masacci Vincenzo, Medri Eugenio, Mercadini Giovanni, Mercedi, Sisto, Mortani Cesare, Nardi Antonio, Neri Raffaele, Paglierini Vincenzo, Pancaldi Antonio, Pasini Francesco, Pasolini Gaetano, Passerini Eugenio, Piraccini Aristide, Piraccini Attilio, Pio Alessandro, Pirini Giovanni, Plochesi Luigi, Rimbochi Agapo, Rossi Augusto, Rossi Davide, Rossi Pio, Salvatore Nicola, Sirotti Giuseppe, Tamberlicchi Cleto, Tarroni Giovanni, Urbini Giovanni, Valmori Francesco, Zangheri Calisto, Zoffoli Giuseppe, Zoli Giulio.

La seconda compagnia:

**Capitano**, Poggi Pietro; **Tenente**, Valzania Eugenio, **Sottotenente**, Bondini Cleto; **Sergente maggiore**, Turchi Francesco; **Sergente feriere**, Gazonzi Luigi; **Sergenti**, Angeli Cristoforo, Ceschetti Gesualdo, Tridenti Virginio, Zaretto Gaspare; **Caporali**, Bertoni Carlo, Casadei Luigi, Evangelisti Agostino, Pavirani Luigi, Saragoni Giovanni, Saragoni Giuseppe, Venturi Carlo, Zanucoli Antonio; **Tamburi**, Bazzocchi Alessandro, Grilli Calisto; **Militi**, Albertarelli Pompeo, Amadori Luigi, Bacchi Paolo, Baldini Mauro, Bazzocchi Alessandro, Belletti Giacomo, Belletti Giuseppe, Belpasso Carlo, Benazzi Francesco, Bertoni Eugenio, Biacchi Nazzeno, Bolognesi Andrea, Bombardini Luigi, Borgonzoli Giovanni, Bratti Giuseppe

(1) Durante la campagna, divenne Maggiore dello Stato Maggiore del Generale Ferrari, che nella difesa di Roma (1849) gli morì tra le braccia.

(2) Morì nella difesa di Roma il 20 Giugno 1849.

(3) Per grave infermità, fu costretto a retrocedere subito: in suo luogo subentrò l'avv. Ercolo Martini.

pe (1), Brunelli Attilio, Brunelli Federico, Brunelli Francesco, Burlioli Antonio, Burlioli Pietro (2), Buti march. Rinaldo, Cacchi Scipione, Canducci Attilio, Carloni Antonio, Cesari Luigi, Ceschetti Enrico, Collini Giovanni, Comandini Andrea, Comandini Giacomo, Depaoli Gaspare, Domeniconi Lorenzo, Forlivesi Luigi, Foschi Antonio, Fusaroli Giuseppe, Galassi Luigi, Gasperini Salvatore, Gentilini Carlo, Geoffroy Claudio, Golfarelli Carlo, Golfarelli Luigi, Govoni Luciano, Legrini Giovanni, Magnani Gaetano, Manaresi Giorgio, Manucci Agostino, Manucchi Francesco, Mariani Luigi, Mariani Raimondo, Mascarelli Francesco (3), Mazzocchi Icilio, Medri Terenzio, Montanari Antonio, Montanari Pietro, Nardi Francesco, Nicchi Cleto, Parmeggiani Luigi, Pazzaglia Luigi, Persona Alessandro, Raffelli Domenico, Raffelli Filippo, Ravaioli Giuseppe, Ricci Domenico, Ricci Giovanni, Riboldi Ferdinando, Rossi Luigi, Salvatori Giovanni, Saragoni Giuseppe, Scorcelletti Settimio (4), Severi Aristide, Siroli Torquato, Spinelli Giuseppe, Stefani Eracleo, Tani Salvatore, Teodorani Luigi, Turel Battista, Turel Giuseppe, Urbinati Icilio, Urbini Domenico, Venturi Filippo, Versari Salvatore, Zattini Filippo, Zavatti Bonafede.

A questi poi si aggiungevano altri volontari cesenati, in breve: Giovanni Biondini, caporale, raggiunse i compagni a Forlì; il 24 Aprile, partivano, aggregandosi a quelli di Todì, quei di passaggio:

Bacci Giovanni, Boezi Antonio, Fabbri Giovanni, Faedi Luigi, Fusconi Paolo, Gasperini Mariano, Masini Raffaele, Piraccini Lodovico, Poni Pasquale, Ricci Francesco, Ricci Giovanni Attilio, Savini Terenzio.

Il 25, aggregati come sopra:

Amadei Davide, Bombardini Secondo, Cantoni Giuseppe, Casadei Giuliano, Casadei Vincenzo Secondo, Civenni Federico, Crudesti Giuseppe, Farnetti Attilio, Fiori Francesco, Gabici Lorenzo, Gattavechia Domenico, Galdi Pasquale, Giorgini Giuseppe, Lunedi Domenico, Mariani Giuseppe, Menghi Giuseppe, Montanari Eugenio, Partisani Policarpo, Piraccini Cristoforo, Piraccini Ferdinando, Piraccini Ferrante, Pirini Francesco, Rambelli Ciro, Rosetti Cesare, Tamburini Domenico, Tonti Giuseppe, Zanoli Luigi, Zanotti Sante, Zavalloni Giuseppe.

Il 29, col sergente Paolo Cacciaguerra, diretti al Colonnello Lante di Montefeltro:

Angelini Luigi, Bertoli Giuseppe, Brunelli Giovanni, Buratti Primo, Buratti Secondo, Cantoni Attilio, Cantoni Giuseppe, Casadei Giovanni, Ceccarelli Pietro, Corbara Federico, Fabbri Giovanni, Fabbri Luigi, Grassi Sante, Lucchi Paolo, Lucchi Tommaso, Mariani Federico, Mariani Francesco, Mazzotti Eugenio, Moretti Antonio, Novaga Pompeo, Piraccini Edipo, Pirini Giovanni, Silvestrini Federico, Suzzi Cleto, Tonti Carlo, Zanucoli Salvatore.

Il 5 Maggio, infine:

Aisini Domenico, Andreoni Giovanni, Bazzocchi Domenico, Belisardi Mariano, Berozzi Domenico, Bettini Federico, Bright Sante, Brunelli Adolfo, Brunelli Baldassarre, Busconi Biagio, Candoli Giuseppe, Ciocognani Luigi, Chiesa Archimede, Collinelli Francesco, Collini Antonio, Collini Gaetano, Comandini Enrico, Conti Pietro, Dallamora Alessandro, Dall'Olivo Marco, Dall'Olivo Pirro, De Paoli Eugenio, Domeniconi Francesco, Fiozzi Giuseppe, Foschi Giuseppe, Gardini Luciano, Gardini Nicola, Gasperini Estero, Gasperini Ettore, Gazonzi Paolo, Giuliani Nicola, Grapadelli Baldassarre, Grassi Tommaso, Lucchi Nazzeno, Maldini Mariano, Mancini Francesco, Mariani Salvatore, Masacci Biagio, Mazzavillani Filippo, Merendi Stefano, Montacuti Natale, Montanari Giovanni, Passerini Domenico, Pirini Pasquale, Raffelli Nazzeno, Raffelli Pompeo, Raggi Agostino, Rasponi Sante, Ravaglia Giuseppe, Rigucci Alessandro, Rossi Nazzeno, Severi Antonio, Siroli Angelo, Tagini Giuseppe, Valzania Enrico, Zanotti Gominiano, Zavatti Pompeo, Zerri Augusto.

In tutto così, dal 12 Aprile al 5 Maggio, andavano al campo 329 volontari cesenati.

Oltre però quelli che risultano partiti direttamente dalla loro città natale, altri ve ne furono, in specie studenti, che mossero dai luoghi dove temporaneamente si trovavano: citiamo Ceccaroni Alessandro, Almerici march. Luigi, Manaresi Giobbe, Teodorani Eduardo; ma qui, forse qualche nome ci sfugge. Anche ricordiamo Brighi Fanzaresi Terenzio, che, per prender parte alla campagna dell'indipendenza, entrò nelle truppe regolari.

Naturalmente non è il caso di tener conto qui — benchè siano annoverati nei due elenchi stampati, di cui abbiamo fatto menzione — di coloro, che, nell'Agosto 1848, mossero, fatto il comando dell'avv. G. B. Nori, in aiuto dei Bolognesi, e non ebbero occasione di battersi; come debbono rimandarsi ad altri articoli quelli che, nel successivo 1849, presero parte alla difesa di Roma.

Al comando poi della Civica di Cesena facevano

(1) Tornò subito a casa per infermità.

(2) Aveva preso parte, come già dicemmo, alle 5 giornate di Milano.

(3) Fu richiamato a casa dalla famiglia, che non aveva assoluto bisogno.

(4) Morì sotto Ancona il 12 Giugno 1849.

capo e di qui partivano (in gran parte il Venerdì 14 aprile; altri dopo), i volontari di Mercato Saraceno (21); quelli di Sarsina (13); di Montiano (4) — condotti dal nostro amico, superstite di quell'età memoranda, Angelo Ferri —; di Rovignano (7); di Cesenatico (14); di Cervia (22); di Gatteo (6); di Sogliano (34); di Longiano (15); di Savignano (101).

Pochi giorni dopo la partenza delle due compagnie cesenati, il cav. Gobbi, da Imola, scriveva al nostro Gonfaloniere: « Devo rallegrarmi con Lei e con l'intera Magistratura di Cesena, nonché con l'ottimo sig. Tenente Colonnello, della scelta fatta degl'individui componenti il distaccamento, che ho l'onore di comandare. I medesimi, tanto per la loro disciplina quanto per la tenuta militare, sono ammirati e festeggiati ovunque si transitano. » Onde il Tenente Colonnello (marchese Giacomo Guidi) mandava ai due Capitani, conte Pasolini e Poggi, ed a tutti gli ufficiali, sottufficiali e militi, encomi, rallegramenti e patriottici auguri.

lo spigolatore.

## LA ROMAGNA NEL RISORGIMENTO E LUIGI RAVA.

Benchè la nostra regione sia stata sempre larga di contributo, di braccio e di mente, d'intelletto e di sacrificio, all'opera del risorgimento italiano, pure qui più che altrove difettavano sinora le memorie e gli scritti illustrativi della parte presa dalla Romagna alla grande impresa della redenzione italiana. Da qualche tempo però, si nota anche tra noi un certo risveglio di studi e di ricerche, da cui dovrà derivare alle città nostre non poco vanto e procarar loro un più equo giudizio dagli studiosi e compilatori della storia generale.

Uno dei più amorosi e diligenti indagatori delle patrie memorie è il chiaro prof. Luigi Rava, ex-deputato di Ravenna, e attualmente insegnante di scienza dell'amministrazione nell'università di Bologna.

Al contrario dei piccoli politicanti, dalla mente e dal cuore meschino, che, dopo essere stati toiti alla vita parlamentare attiva, non sanno più che fare e che dire e sembrano mancare d'ogni scopo della propria esistenza, egli — dopo che l'aberrazione e l'ingratitudine del suo collegio l'hanno posto, nell'ufficio di rappresentante a Montecitorio, ad un mediocre ingegnere lombardo —, si è acceso di più intenso affetto per la città sua e per tutta la regione romagnola, si è dato con più entusiasmo agli studi, e, rinnovando e rinfrescando i ricordi più belli del passato, provvede nel modo più degno a preparar l'avvenire, e, col far discendere sopra i suoi concittadini come un riflesso della gloria antica, ricambia la loro, forse inconsapevole, sconoscenza.

Di Antonio Domenico Farini — lo zio e l'educatore del sommo statista Luigi Carlo, il tipo del liberale temperato sotto il regno napoleonico e sotto la restaurazione, la vittima dei sanfedisti che lo trucidarono, l'encomiato, in una commemorazione recente, in Russi, da radicali, che, poco prima di parlarne, ne ignoravano fino il nome, come tuttavia ne ignorano le vere dottrine — egli pubblicherà quanto prima, presso la Libreria Dante di Roma, le interessantissime *Memorie* dal 1796 al 1826, dove lo stato e la condizione della Romagna prima della rivoluzione francese, e durante il regno italoico, e sotto la ripristinata e trasformata, ma non migliorata teocrazia, sono raffigurati in una sintesi profonda e sapiente.

Di Angelo Frignani, che, sotto la fumigerata Commissione Invernizzi-Ruinetti (1826-29), si sottrasse al capestro simulando la follia, ristamperà, presso lo Zanichelli di Bologna, il libro *La mia pazzia in carcere*, che mai non vide la luce in Italia e della cui edizione parigina del 1839 non è facile rinvenire oggi un solo esemplare. Quel libro, che ha tutto l'interesse, l'attraenza, la magia del più drammatico romanzo, accresciuto da alcune lettere dell'autore, una delle quali descrive il suo ritorno in patria dopo 1870, sarà accolto dalla gioventù italiana, se non vuol mentire ai padri e a sè stessa, con tutto il favore.

Di Adeodato Ressi di Cervia, che fu professore d'economia politica all'università di Pavia, e che, coinvolto nel processo di Silvio Pellico, di Piero Maroncelli e d'altri, morì, in età immatura, nelle carceri austriache, darà in luce uno studio storico politico, relativo appunto al periodo che va dal 1815 al 1820.

Di Francesco Pescantini, lughese, che, emigrato a Parigi, ebbe gran parte a pubblicarvi una rivista, *l'Esule*, che doveva far conoscere e apprezzare gli Italiani agli stranieri, ha inserito un affettuoso ricordo nell'ultimo numero dell'ottima nostra consorella la *Gazzetta di Lugo*.

L'operosità e l'esempio di Luigi Rava sono davvero degni di tutta l'ammirazione, tanto più che queste ricerche di storia romagnola e italiana s'accompagnano in lui agli studi severi della cattedra, alle cure delle pubbliche amministrazioni, a quelle che gli richiedono parecchi incarichi governativi e alla sollecitudine, che, pur non essendo depu-

tato, si prende per i suoi concittadini, anche per i suoi avversari, cercando di fare a tutti, senza distinzione di parte, tutto il bene di cui egli è capace.

Ogni parola di lode è inadeguata a tanta virtù civile; noi auguriamo non a lui, che non ha d'uopo di cariche per crescere nella estimazione dei buoni, ma al suo collegio di rinvenire presto da quella ubbriaatura, onde fu invaso nelle elezioni del Marzo 1897.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 Aprile '98.

Presiede il Sindaco avv. cav. Francesco Evangelisti, e sono presenti i Consiglieri: Almerici, Angeli, Calzolari, Ceccaroni, Comandini, Franchini, Galbuocci, Gentili, Giuli, Guorrini, Lugaresi, Marioni, Mischi, Montemaggi, Monti, Prati, Ravaglia, Salvatori, Soldati, Stagni, Suzzi, Turchi, Verzaglia.

La Giunta comunale, visto che la Commissione degli Organici era discorde sulle variazioni apportate dal Consiglio alla pianta del personale (aumentata, in confronto delle proposte della Commissione stessa), avocò a sé il lavoro di coordinamento. La discussione non poteva essere troppo animata, e, dopo brevi osservazioni di poca entità, il regolamento venne a voti unanimi approvato in prima lettura.

Almerici raccomanda alla Giunta di ripresentare alla prossima seduta consigliare il progetto pensioni, che è così strettamente legato al progetto organico testé discusso, ma l'Assessore delle finanze non si mostra troppo inclinato ad aderire al desiderio espresso, sembrandogli che si possa ripetere — se qualcuno non abdica alle proprie convinzioni — l'ultima votazione. L'amministrazione attuale potrebbe ripresentarlo sol quando avesse affidamento che non venisse respinto. Opina che si potesse attendere l'esito delle elezioni, lasciando agli avvenire il compito di tradurre in atto il progetto. Comandini accetterebbe, se sorgesse, una proposta media, ed Almerici ribatte il chiedo invitando la Giunta a ripresentare il progetto tal quale venne elaborato dalla Commissione.

Avendo la Giunta, per bocca dell'avv. Mischi, accettata la raccomandazione, attendiamo la prossima seduta per riandare una nuova discussione, che probabilmente lascerà le cose allo stato di prima.

Si dà lettura della relazione dell'Ufficio tecnico e dell'altra elaborata dall'Assessore avv. Prati circa la proposta della Ditta Galassi e Comp. per illuminare la città a luce elettrica.

Non sarà male rammentare ai nostri lettori che la Ditta Galassi ebbe già a presentare tre progetti d'illuminazione elettrica, il primo dei quali intitolato pomposamente «Cesena in piena luce», importa una spesa uguale a quella che ora si sostiene per l'illuminazione a gas; il secondo offrirebbe una economia di circa 5000 lire annue, ma il numero degli archi sarebbe ridotto; il terzo infine promette una economia di L. 10000 annuali, e la sicurezza di... lasciarci al buio.

Andremmo troppo in lungo se dovessimo riportare la discussione minuta fattasi dai nostri padri coscritti; ci limiteremo a ricordare che il march. Almerici propose di attendere prima l'esperimento della vicina Fenza, potendo il progetto andar bene ed anche andar male (e già si capisce, o l'una o l'altra cosa!) alla nostra città; e che l'avv. Comandini espresse il desiderio che la Giunta, in presenza anche di altri progetti, studi di nuovo per vedere se si sta meglio adesso o si starà peggio quando non si avrà più bisogno... di portare gli occhiali.

Gli oggetti 3, 4 e 5 dell'ordine del giorno sono sospesi: si stabilisce di fare una chiave lucina il viale della Stazione, fino alle sbarre della ferrovia, e si sospende — se mal non ho compreso — ogni decisione sulla domanda di una Guardia municipale per essere ammessa a versare i decimi della pensione, dall'epoca della sua assunzione in servizio.

In seduta segreta, il Consiglio non può accettare, suo malgrado, la domanda di Baldaeci Amelio per essere nominato impiegato municipale; concede la nomina a vita ad una lunga sfilza di maestri; colloca a riposo il benemerito Ispettore del dazio sig. Luigi Cacchi, e delibera di aprire il concorso per la nomina del successore, stabilendo uno stipendio di L. 2400 annue, aumentato del decimo per i primi tre periodi sessennali.

## CESENA

**Al Circolo Democratico Costituzionale** — La parte sostanziale e le ragioni del voto, dato dall'Assemblea generale dei Soci e degli Aderenti nella seduta dell'11 corr., sono indicate e svolte nel nostro articolo di fondo. Qui aggiungeremo solo che alla discussione presero larga parte moltissimi degl'intervenuti, trovandosi pienamente d'accordo. All'unanimità, fu deciso di agire affatto indipendentemente dalla parte clericale pur rispettando le opinioni religiose; di nominare, come si fece per acclamazione, una Commissione di otto Soci e Aderenti, che, aggiunti alla Direzione, formeranno con essa il Comitato elettorale

permanente, con facoltà d'aggiungersi altri elementi, anche fuori dai Soci e dagli Aderenti, che concordino coi principii fondamentali del Circolo stesso, specialmente nella campagna; e con incarico di comporre una lista di candidati, facendo ragione alle varie e giuste aspirazioni, ai diversi e legittimi interessi di tutto il territorio cesenate, e contribuendo a formare un'amministrazione, la quale curi con esperienza, con amore e con autorevolezza, la pubblica cosa per il vantaggio generale.

Il Comitato si è già posto ataccamento all'opera, confortato da largo e sicuro appoggio.

Esso Comitato sarà lieto di ricevere da chiunque comunicazioni, osservazioni e proposte, come noi mettiamo il nostro giornale a disposizione degli amici per quanto crederemo d'espore al pubblico, nell'intento di contribuire ad eleggere un'Amministrazione, che risponda alle giuste esigenze del paese.

Un pieno spirito di concordia anima indistintamente i nostri amici, e noi siamo certi che non potrà uscirne altro che bene.

**Disgrazia** — Questa notte (Sabato 16), tre contadini, intenti allo spurgo d'un pozzo nero nella casa Bondini, via Dandini N. 12, hanno corso pericolo di rimanere affissati Certo Magalotti Domenico, disceso nel pozzo, a quanto sembra, senza le necessarie precauzioni, vi è quasi subito svenuto. Calatini a salvarlo i coloni Ercole e Sante Bosi, essi pure furono presto colti da grave male. Accorsi vari cittadini, carabinieri e guardie di città, per opera specialmente del bravo e coraggioso carabiniere Cassina Alessandro, il quale corse anch'esso non lieve pericolo ed è tuttora indisposto, i tre infelici furono tratti fuori.

Si mandò per un medico, e sollecitamente accorse il Dott. Ettore Venturoli, che prodigò a quegli infelici con molto zelo le prime indispensabili cure.

Dal Civico Ospedale si indugiò soverchiamente e deplorevolmente a mandar fuori le barelle ed i necessari soccorsi. Noi eccitiamo vivamente i superiori ad appurare a chi spetti la responsabilità del ritardo, ed a punire i colpevoli. Se un istituto come l'Ospedale non serve per casi d'urgenza come questo, non sappiamo a che cosa debba servire.

Il Magalotti e il Bosi Ercole si trovano — può dirsi — fuori di pericolo; ma il Bosi Sante versa in grave stato.

**Bonci a Barcellona** — Dai giornali barcelloinesi apprendiamo un altro trionfo riportato dal nostro valentissimo concittadino nell'opera *Bohème* di Puccini, da lui eseguita a quel teatro del Liceo.

**Conferenza** — Domani a Forlì, il nostro carissimo amico Avv. Prof. Livio Minguzzi terrà una conferenza commemorativa sul *quarantotto*. Sappiamo che vari democratici costituzionali di Cesena, che ne conoscono ed apprezzano il valore, si recheranno a sentirlo.

**Servizio forestale** — Dal 15 Maggio al 15 Agosto p.v., il Sottospettore forestale compirà il suo giro ordinario nella provincia. Quei proprietari, che volessero far domanda di disodamento od altro, possono valersi dell'opera sua, in tale occasione, con notevole risparmio di spesa. A tale scopo, dovranno, entro il corrente mese, presentare le loro istanze alla prefettura.

**Furti campestri** — Un manifesto municipale, richiamando le disposizioni regolamentari intese a frenare i furti campestri, avverte che quanti vanno in giro con prodotti agricoli, fieno, foglia di gelso, frutta, ed a suo tempo uva, dovranno, se coloni, produrre il permesso dei padroni; e, se di condizione diversa, giustificare la legittima provenienza dei prodotti.

I carabinieri, e le guardie governative e municipali sono incaricati della sorveglianza.

**Contro l'accattonaggio** — Abbiamo altra volta fatto cenno dei gravi disturbi che soffrono i cittadini per l'accattonaggio, che si spiega nel nostro paese nel modo più molesto, specialmente per parte dei fanciulli, ad arte istigati dai parenti ad andare intorno questuando, e perciò abituati all'ozio ed alla sfacciataggine. Alcuni adulti, ci si dice, vengono su dalla campagna, si vestono, presso la città, d'abiti laceri e si presentano in aspetto di mendicchi, benché non siano.

Molti nostri lettori ci pregano d'excitare caldamente l'autorità a provvedere; e noi giriamo la sollecitazione.

**Patronato Scolastico** — Si avvertono i Soci del Patronato, che è stato incaricato della esazione dei contributi mensili il Sig. Mastri Giovanni, il quale a giorni comincerà il suo giro di riscossione.

**Cucina economica** — Bollettino dal 3 al 16 Aprile  
Rapporto N. precedente Minestre 87089  
Distribuite per conto Cucina 6052  
Per beneficenze e per conto Cucina 479  
Al personale 195

TOTALE 93815

**Nuove pubblicazioni** — Dove e come s'impianta un orto — FRATELLI INGEGNOLI, MILANO — Elegante volume di circa 300 pagine con 130 incisioni, legatura bodoniana, L. 2,50 (franco a domicilio).

Gli autori si sono proposti di dimostrare come si possa ridurre un terreno di mille metri quadrati in un orto, sia per ricavarne un utile quale speculazione, oppure per avere erbaggi o legumi sufficienti per tutta l'annata, per la mensa di una famiglia di dieci persone.

Quindi il libro insegna il lavoro da farsi al terreno, come si piantano le siepi di difesa, indica gli strumenti, i concimi, le semine, i mezzi che servono ad affrettare la vegetazione, le coltivazioni invernali, la raccolta, le spese e i prodotti, nonché dà le descrizioni degli ortaggi.

È questo un buon libro, fatto da gente pratica e che riscirà gradito a chi ama i campi.

— *Manuale di praticoltura* — FRATELLI INGEGNOLI, MILANO — Volume di 300 pagine con 160 incisioni, L. 2,50 (franco a domicilio).

È un libro ricco di nitide incisioni, è diviso in due parti: nella prima vengono studiati i prati in generale e contiene delle buone e pratiche norme sulla loro coltivazione e concimazione, sulla fienagione, sui miscugli di semi da prato, ecc.

Nella seconda parte sono prese in esame le diverse piante foraggere graminacee, leguminose, piante oleifere, tintorie, ecc., e può ritenersi un dizionario botanico agricolo.

Anche questo Manuale potrà con profitto essere consultato dagli agricoltori.

**Stato Civile** — Dal 8 al 14 Aprile 1898.

**NATI 86** — Leg. m. 11 f. 15 Illeg. m. 5 f. 5 Esp. m. 0 f. 0

**MORTI 12** — (dom.) Montanari Luigi a. 34 col. cel. di Bulgaria — Sughì Martino a. 60 servo cel. di Cesena — Sassoli Maria a. 64 mas. coniug. di Ronta — Neri Giuseppe a. 26 calz. cel. di s. Bartolo — Magnani Giulio a. 79 cel. di s. Pietro — Casali Claudio a. 21 canap. cel. di Ronta — Tariani Livia a. 85 brac. coniug. di s. Andrea — Alessandri Teresa a. 46 mass. nub. di s. Bartolo — Nardi Domenico a. 68 pos. ved. di s. Bartolo — (osp.) Foschi Vincenzo a. 57 pos. coniug. di s. Martino — Domeniconi Virginia a. 36 mas. coniug. di Rovarsano — Venturi Maria a. 20 cucit. nub. di Cesena.

**MATRIMONI 1** — Neri Guglielmo murat. cel. con Rovereti Fernanda mas. nub.

—CARLO AMADUCCI Gerente—  
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

## Grande Lotteria Nazionale di Torino

Nell'Agenzia di G. BIASINI in Cesena, via Dandini 15, si accettano sottoscrizioni in quote non minore di L. 5, per gruppi di cento biglietti interi del costo di L. 500, cui è assicurata una vincita del minimo di L. 125, al massimo di L. 200,000, e per gruppi di cento quinto di biglietto del costo di L. 100, con vincita garantita del minimo di L. 25, al massimo di L. 40,000 per quote non inferiori a L. 2.

## PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

## DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

## OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

## ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

## COLLEGIO CONVITTO CIVICO

di Reggio nell'Emilia

con villeggiatura a Montefalcone (nei mesi d'Agosto e Settembre)

**Rette mitissime - Spese addizionali esigue**

ACCURATA EDUCAZIONE ED ASSIDUA SORVEGLIANZA

Istruzione religiosa affidata a distinto Sacerdote

## INSEGNAMENTO PRESSO LE REGIE SCUOLE

Ginnasio, Liceo, Scuole ed Istituto Tecnico, Scuole Agrarie

Scuole elementari Comunali annesse al Convitto

CORSI SPECIALI DI COMMERCIO

Si accettano alunni anche nel corso dell'anno

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione

SAPONE

BANFI

NOVITA

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradisi e Comp.

## Avviso ai Bachicultori

Acquistando il **SEME BACHI** da SEVERI POMPEO Rappresentante del rinomato Stabilimento Bacologico Sig. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno, avrete non meno di 60 a 70 Kg. Bozzoli per ogni oncia, qualità classica e prezzi migliori del Pavaglione.

Le primarie Amministrazioni locali, compreso la Congregazione di Carità possono attestarlo.

Deposito generale presso la Drogheria ILDE SEVERI (già Comandini).

## AVVISO

Il vero **MARSALA** trovasi presso **SEVERI POMPEO** contrada Roverella, 27.

È indispensabile in tutte le Feste di Famiglia, è il miglior regalo che riesce gradito per le ricorrenze di onomastici, battesimi, matrimoni, per Avvocato, Medico, Superiore, Professore.

PREZZI RIDOTTI

Una Bottiglia L. 1.10 - Detta (dolce) L. 1.20

### IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia Biasini-Tutti Ricci.

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO **ASMA** BARE CONTRO L'ASTMA COTIAR & Pils. PARIS. In tutte le Farmacie.



## Seme Bachi da Seta

INTEGRALMENTE CELLULARE

confezionato con le robustissime razze delle

CEVÈNNE, VARO VAR-LIBAN, PIRENÈI

GRAN-SASSO D'ITALIA seguendo rigorosamente i sistemi PASTEUR e CANTONI.

Per CESENA la rappresentanza è accordata al Sig. **COSTANTINO SBRIGHI**.

## ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del **D'BLAUD** come il migliore e più economico ferruginoso

### IMPORTANTE

## AVVISO

AI LE **IGNORE**

**DEPELATORIO ZEMPT**

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e dà sicuro effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medagli d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiali profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 31 Via Calabritto, Napoli



Prima dell'applicazione



Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti — In CESENA — Civanni Luigi profumiere — In FORLÌ — Mingozzi morati Loggo del Pavaglione — Franchi di Bassotti Via Rizzoli 14.

AVVISO IMPORTANTE

DEPELATORIO ZEMPT